

L'AGENZIA DI RATING

I timori di Fitch sul piano salvabanche

Un piano molto «costoso». Forse anche troppo, considerato che servirà a salvare «appena» l'1% del credito italiano. A quattro giorni dal varo del piano di salvataggio di Banca Marche, Carife, Polare Etruria e CariChieti, ieri l'agenzia di rating Fitch è uscita con una nota che stigmatizza gli oneri derivanti, una zavorra - ricor-

dano gli analisti - che andrà a pesare su un settore che già non brilla per redditività, considerato che nel primo semestre 2015 le grandi banche hanno presentato un Roe del 5,2%. «Non è chiaro se questo approccio alla risoluzione possa essere adottato per altre banche - scrive Fitch nella nota pubblicata ieri -. In quel caso, il

settore potrebbe far fronte a un contributo addizionale, e per le banche più grandi l'approccio si rivelerebbe troppo costoso». In ogni caso ricordano gli analisti, gli effetti saranno pesanti già sui bilanci del 2015: buona parte degli oneri, infatti, saranno spesati nel quarto trimestre.

Servizio ► pagina 35

L'agenzia di rating. I contributi, pari a 3,6 miliardi contando il credito, peseranno sulla redditività già bassa

Fitch: piano salva-banche costoso per il settore

Il salvataggio di Banca Marche, Banca Etruria, Carife e CariChieti è stato «costoso» per il sistema bancario italiano, chiamato a contribuire con 3,6 miliardi di euro (tra cash e crediti) per mettere in sicurezza depositi e obbligazioni senior dei quattro istituti in crisi per complessivi 27,8 miliardi di euro. È l'allerta lanciata ieri dall'agenzia di rating Fitch in una nota, ricordando che le banche salvate «rappresentano solo l'1% degli asset del settore». Per gli analisti si tratta in sostanza di un grosso sforzo per una piccola parte del sistema, destinato a pesare sulla redditività del settore: secondo Fitch i contributi straordinari richiesti al sistema bancario «aggiungeranno ulteriore pressione

ai deboli indicatori di efficienza del settore e comprimeranno ulteriormente i modesti indici di redditività»: nel primo semestre, si ricorda, le banche italiane hanno riportato un Roe del 5,2% e «buona parte dei grandi istituti del paese opera con un cost/income del 65%, una percentuale elevata rispetto ai competitor europei».

L'agenzia di rating ricorda che i contributi ordinari e straordinari erogati da Intesa e Unicredit al fondo di risoluzione corrispondono al 10% degli utili pre-tasse delle due banche nei nove mesi mentre quelli sostenuti da Ubi al 25%. Secondo Fitch, che ricorda come altri dieci istituti si trovino in amministrazione straordinaria, «non è chiaro se questo ap-

proccio nella risoluzione possa essere utilizzato anche per altre banche». Se così fosse «il settore bancario potrebbe dover erogare ulteriori contributi straordinari al fondo di risoluzione».

Intanto, primi segnali di interesse per le quattro good bank nate dal salvataggio. «Faremo un'analisi nelle prossime settimane per capire come sono messe», ha dichiarato ieri il ceo di Bper, Alessandro Vandelli, ricordando che un eventuale interesse dovrà tener conto del profilo di business e del posizionamento delle banche. Per Bper, il piano costa circa 50 milioni, di cui circa 40 da spendere nel quarto trimestre 2015.

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

